

Card. Carlo Maria Martini: "Non basta deplorare e denunciare le brutture del nostro mondo o parlare di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche. Bisogna parlarne con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo: bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio. Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l'amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, diventa bello vivere questo tempo, che pur ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo nei suoi enigmi dolorosi e conturbanti. È bello cercare nella storia i segni dell'Amore trinitario; seguire Gesù e amare la sua Chiesa; leggere il mondo e la nostra vita alla luce della croce; dare la vita per i fratelli".

don Bruno Maggioni: "A noi cristiani serve ricordare che il vero primato spetta all'ascolto. Il segno dell'appartenenza a Dio sta nel saperlo e volerlo ascoltare. L'amore è compagnia, affetto, ascolto, desiderio di conoscere e di capire l'altro, non solo volontà di aiutarlo o di servirlo. La parola 'servire' si può fraintendere: infatti non basta servire il prossimo, aiutarlo nel bisogno, ma occorre accoglierlo, fargli posto nella vita, nella casa, nelle preoccupazioni. L'insegnamento di Gesù sull'amore fraterno arriva fino all'amore per i nemici... E ciò distingue chi segue Gesù dai pagani. Il perdono è un amore attivo: fare del bene, benedirlo, pregare..."

Come Gesù ha fatto con **Giuda**, pretiamo attenzione anche ai cattivi, a quelli che ci tradiscono, che hanno fallito, agli ultimi. C'è poi **Pietro**: saprei lavargli i piedi? Servire il Papa è pregare per lui. C'è **Giovanni**, il più giovane. Servire i giovani significa cercare il loro bene, far sì che possano crescere nell'amore di Dio. C'è **Bartolomeo**, il giusto. Anche i buoni meritano il servizio. Questo stile deve manifestarsi in casa come fuori. Senza il servizio anche le ore passate in chiesa non avrebbero senso!

Una preghiera, per concludere:

"Signore, resta con me in questo giorno

e anima le mie azioni, le mie parole ed i miei pensieri.

Custodisci i miei piedi, perché non passeggiino oziosi, ma mi portino incontro alle necessità degli altri.

Custodisci le mie mani, perché non si allunghino per fare il male, ma sempre per abbracciare e aiutare.

Custodisci la mia bocca, perché non dica cose false o vane e non parli male del prossimo, ma sempre sia pronta ad incoraggiare tutti e benedire Te, Signore della vita.

Custodisci il mio udito, perché non perda tempo ad ascoltare parole vuote e falsità, ma sia sempre pronto ad accogliere il tuo misterioso messaggio, per compiere, anche oggi, la tua volontà"

"Tu lavi i piedi a me?"

1 - il maestro ci purifica con il dono di sé

Giovanni 13,1-17

Attendere la Parola

Donaci, Signore, una vera, nuova e più approfondita conoscenza di te. Anche attraverso le parole che non comprendiamo, fa' che possiamo intuire con l'affetto del cuore il mistero tuo, che è al di là di ogni comprendere. Fa' che l'esercizio di pazienza della mente, il percorso spinoso dell'intelligenza sia segno di una verità che non è raggiunta semplicemente coi canoni della ragione umana, ma al di là di tutto e, proprio per questo, è la luce senza confini, mistero inaccessibile e insieme nutritivo per l'esistenza dell'uomo, per i suoi drammi e le sue apparenti assurdità. Donaci di conoscere te, di conoscere noi stessi, di conoscere le sofferenze dell'umanità, di conoscere le difficoltà nelle quali si dibattono molti cuori e di ritornare a una sempre nuova e più vera esperienza di te (C.M.Martini)

Ascoltare la Parola

- 1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.
- 2 Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,
- 3 Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,
- 4 si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.
- 5 Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

- 6 Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».
- 7 Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».
- 8 Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».
- 9 Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».
- 10 Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».
- 11 Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

- 12 Sapeva infatti chi lo tradiva: per questo disse: «Non tutti siete puri»
- 13 Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?

- 13 Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.
 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.
 15 Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.
 16 In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.
 17 Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Lectio divina

Il contesto

Il messaggio

- 1-5 **Il gesto d'amore di Gesù:** *“li amò sino alla fine”*
“depose le vesti, cominciò a lavare i piedi ai discepoli”
- 6-11 **Il confronto con Pietro**
“Se non ti laverò, non avrai parte con me”
- 12-17 **La spiegazione del gesto e il mandato**
“Capite quello che ho fatto per voi?”

si alzò da tavola:

come vivi l'eucaristia? In modo sedentario o ti lasci sollecitare all'azione dal fuoco dell'amore che ricevi? Corri il pericolo che la messa sia una specie di narcisismo contemplativo, senza diventare solidarietà e condivisione? Il tuo impegno per la giustizia, per i poveri parte dalla consuetudine d'incontrare Cristo nell'eucaristia, dalla familiarità con lui?

depose le vesti:

quando dall'eucaristia passi alla vita sai deporre le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale per lasciarti guidare da un amore autentico verso gli altri? Oppure dopo l'eucaristia non sei capace di deporre le vesti del dominio e dell'arroganza per indossare quelle della semplicità, della povertà?

si cinse un asciugatoio:

è l'immagine della «chiesa del grembiule». Nella vita della tua famiglia, della tua comunità ecclesiale percorri la strada del servizio, della condivisione? Sai scorgere il volto di Cristo che chiede di essere accolto, servito, amato nei poveri?

Dio

- Gesù, il Figlio di Dio, tutto riceve dal Padre e tutto dona a noi.
 - **Egli, che è Dio, è colui che serve;** così mostra che Dio è amore.
 - Se Dio è assoluta generosità, qual è il tuo modo di fare?
 - E' differente la visione che Gesù ha del Padre e quella di Pietro.
- Di Dio hai immagini false e fuorvianti?**

Devi accettarmi così, Pietro; io sono così. Non un Dio che si aspetta dei doni (offerte), ma che dona. Non che aspetta, ma va in cerca. Non che pretende, ma offre. Non severo e cupo, ma mite e umile, esagerato in bontà e non in punizione. Un Dio che incoraggia, non spaventa. Un Dio che non ama con-dannare, ma salvare. Un Dio sincero e verace, ma non mai a-spro e aggressivo. Un Dio che offre ed attende; tende la mano e non la ritira. Anzi aspetta che tu (ognuno) prenda la sua mano tesa, fiducioso che prima o poi avverrà. Si lascia bestemmiare, ma non si stanca di amare e di parlare. Un Dio “affidabile”, perché si lascia sempre accusare, ma non si ritira mai dalla scena del mondo che lo accusa.

La vita mia e del mondo

- Gesù, Signore e Maestro, si abbassa a servire chi ha bisogno. Siamo capaci di servire gli altri, o ci serviamo degli altri?
- Dio non si scandalizza del nostro peccato e non perde la pazienza per i nostri limiti, ma ci mette in grado di amare

L'esempio di Gesù è un mandato, un compito, una missione.

Non a caso Giovanni richiama il decalogo del Vangelo (Mt 5,3-12):

le beatitudini della montagna: **imitare Gesù che lava i piedi è la sintesi delle beatitudini**, è l'essenza stessa del Vangelo.

Non basta dire che il Vangelo è amore.

Il Vangelo è nella sua essenza: amare come il servo che lava i piedi... accogliendo..., confortando..., rincuorando...

Amare senza sentirsi umiliati. qualsiasi compito si sia avuto.

Amare anche quando sei anziano... o sei debole o infermo.

Amare è imitare Gesù servo, che per amore lava i piedi.

Il Vangelo vale non per le parole che insegna, ma **per lo stile di vita che ispira**. Da qui sgorga la gioia, che Gesù ha promesso a chi, come Lui, ama: *“Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”* (v11).